

tura, laquale anima ha la medesima forma, che la figura del modello; & a suo lo a suolo si cuoce per cauare la humidità della terra, & questa serue poi alla figura; perche gittando la statua, tutta questa anima, ch'è soda, vienuacua, ne si riempie di bronzo; che non si potrebbe mouere, per lo peso; così ingrossano tanto, & con pari misure questa anima, che scaldando, & cocendo i fuoli, come è detto, quella terra vien cotta bene, & così priua in tutto dell' humido, che gittandouì poi sopra il brôzo, nō può schizzare, o fare nōcuniento; come si è visto gia molte volte cō la morte de' maestri, e con la rouina di tutta l'opa. Così vanno bilicando questa anima, & assettando, & contrapessando i pezzi fin, che la riscontrino, & riprouino, tanto ch'eglino vengono a fare, che si lasci appunto la grossezza del metallo, o la sottilità di che vuoi, che la statua sia. Armano spesso questa anima per trauerso con perni di rame, & con ferri, che si possino cauare, & mettere; per tenerla con sicurtà, & forza maggiore. Questa anima quando è finita, nuouamente ancora si ricuoce con fuoco dolce; & cauatane interamente l'humidità, se pur ve ne fusse restata punto, si lascia poi riposare, & ritornando a' caui del gesso; si formano quelli pezzo per pezzo cō cera gialla, che sia stata in molle; & sia incorporata con vn poco di Trementina, & di seuo. Fondutala dunque al fuoco, la gettano a metà per metà ne' pezzi di cauo; di maniera, che l'artefice fa venire la cera sottile, secondo la volontà sua per il getto. Et tagliati i pezzi, secondo, che sono i caui addosso a l'anima che gia di terra s'è fatta, gli commettono, & insieme gli riscontrano, & innestano; & con alcuni brocchi di rame sottili fermano, sopra l'anima cotta, i pezzi della cera, confitti da detti brocchi, & così a pezzo, a pezzo, la figura innestano, & riscontrano, & la rendono del tutto finita. Fatto cio vāno leuando tutta la cera, dalle baue delle superfluità de' caui, conducendola il piu, che si può a quella finita bontà, & perfezione, che si desidera che habbia il Getto. Et auanti, che e' proceda piu innanzi, rizza la figura, & considera diligentemente, se la cera ha mancamento alcuno, & la va racconciando, & riempiendo, o rinalzando, o abbassando, doue mancasse. Appresso finita la cera, & ferma la figura; mette l'Artefice su due alari, o di legno, o di pietra, o di ferro, come vn'arosto, al fuoco la sua figura con commodità, che ella si possa alzare, & abbassare, & con cenere bagnata, appropriata a quell'vso, cō vn pennello tutta la figura va ricoprendo, che la cera non si vegga, & per ogni cauo, & pertugio la veste bene di questa materia. Dato la cenere, rimette i perni a trauerso, che passano la cera, & l'anima, secondo, che gl'ha lasciati nella figura; percioche questi hāno a reggere l'anima di dentro, & la cappa di fuori, che è la incrostatura del cauo fra l'anima, & la cappa, doue il brôzo si getta. Armato cio, l'artefice comincia a torre della terra sottile cō cimatura, & sterco di cauallo, come dissi battuta insieme; & con diligenza fa vna incrostatura per tutto sottilissima, & quella lascia seccare, & così volta per volta si fa l'altra incrostatura, con lasciare seccare di continuo fin, che viene interrando, & alzando alla grossezza di mezzo palmo il piu. Fatto cio, que' ferri, che tengono l'anima di dentro, si cingono con altri ferri, che tengono di fuori la cappa; & a quelli si fermano, & l'un, & l'altro incatenati, & ferrati fanno reggimento l'uno a l'altro. L'anima di dentro regge la cappa di fuori, & la cappa di fuori, regge l'anima di dentro. Vsa si fare certe cannelle fra l'anima, & la cappa, le quali si dimanda-